

La legge elettorale

Emiliano
Via i capilista
bloccati e
premio alla
coalizione



Legge elettorale, la sfida dei candidati

- A confronto le proposte contenute nelle mozioni congressuali dell'ex segretario, del ministro e del governatore della Puglia
- Domenica 30 il voto per la scelta del nuovo leader del Pd. In tutta Italia 11mila gazebo, duemila in più del 2013

Michele Emiliano

No ai capilista bloccati

Il governatore della Puglia punta a un nuovo centrosinistra e quindi è per il premio alla coalizione

N. L.

La battaglia di Michele Emiliano, il terzo sfidante alla segreteria Pd, per quel che riguarda la legge elettorale è concentrata molto su due parole d'ordine: no ai capilista bloccati, eredità dei "nominati" del Porcellum e dell'Italicum osteggiato dal governatore schierato anche per il No al referendum costituzionale, e no al premio alla lista, bensì alla coalizione, guardando alla rinascita di un Ulivo, anche se forse un po' modificato.

Anche il governatore della Puglia, era un sostenitore del Mattarellum, in un'ottica maggioritaria, ma dal momento in cui non si trova l'accordo neppure in commissione

guarda oltre. Quindi propone di ridisegnare i collegi per il Senato nel modo più simile a quelli previsti dal Mattarellum per la Camera, quindi non con una definizione regionale.

No ai capilista bloccati

Questa è la bandiera della mozione Emiliano ("L'Italia è il mio partito"), l'idea che dai vertici del partito vengano piazzati i nomi che vinceranno di sicuro è un facile cavallo di battaglia da abbattere, per il governatore della Puglia. Per abolire i capilista i suoi sostenitori in Parlamento hanno presentato un disegno di legge (prima firma Valiante, poi Boccia e Ginefra, i due "dioscuri" pugliesi di Emiliano).

Premio alla coalizione

Nell'ottica ulivista di una nuova alleanza di centrosinistra, simmetricamente opposta, per il governatore, alla gestione concentrata «sull'uomo solo al comando» o anche sul partito solo, Michele Emiliano insiste perché venga assegnato il premio alla coalizione. Quindi alleanze tra le varie forze prima del voto, e relativo premio per assicurare la governabilità. Ma, nel caso si fi-

nisse invece alla necessità di "larghe intese", il governatore esclude categoricamente la riedizione di Grandi coalizioni con Forza Italia, mentre lascia aperta la porta a un confronto con i 5 Stelle, di cui peraltro cerca di sedurre l'elettorato. La contrarietà verso il premio alla lista che vorrebbe Matteo Renzi, da parte di Emiliano è motivata dalla chiusura a «nuovi tipi di maggioranze composite», come quelle appena sperimentare sul bio testamento alla Camera, quel «quadro misto», spiega Dario Ginefra, «che ha retto più che la maggioranza di governo» che infatti ha visto Ap votare contro la legge sul "fine vita" mentre M5s e Pd hanno votato a favore, insieme alla sinistra.

Armonia tra le Camere

Anche sulle soglie di sbar-



ramento secondo la mozione Emiliano, è indispensabile una uniformità fra Camera e Senato trovando una via di mezzo fra le due, quindi presumibilmente al 5%. Nella mozione infatti questi passaggi sulla legge elettorale non sono molto estesi, anche perché per un candidato che si rivolge al territorio, come il governatore pugliese, non è un tema di grande appeal.

Le alleanze

Sulle possibili alleanze con i 5 Stelle, anche ieri Emiliano ha spiegato: «È notorio che io ho un legame culturale molto forte con l'elettorato del M5s, che noi abbiamo perso. Io sono uno che crede alla partecipazione diretta dei cittadini», tanto da aver adottato una piattaforma web per il rapporto con i militanti e i simpatizzanti, in stile grillino. Ma un governo Pd-M5s il governatore lo immagina solo in un «situazione di assoluta emergenza», basato su punti essenziali di governo da condividere «con le altre forze politiche in uno schema non di larghe intese ma di un governo di solidarietà nazionale, di emergenza nazionale». Mai con Forza Italia, però.

Comunque per il momento non cambierebbe nulla, il governatore assicura un Gentiloni bis: «Se vincerò le primarie del Pd dico che il premier Gentiloni può andare tranquillo fino a febbraio, sarebbe un ottimo presidente del Consiglio anche per la prossima volta».